

Piacenza - Anche le imprese in rosa soccombono alla crisi

25 agosto 2014

Che la crisi non avesse una connotazione di genere era da attendersi. I dati lo confermano. Anche le imprese femminili hanno subito il contraccolpo della congiuntura negativa e di conseguenza le iscrizioni non sono riuscite ad eguagliare il numero di cessazioni, nel corso del primo semestre del 2014. La differenza tra i due aggregati Ã pari a 62 unitÃ (250 le iscrizioni, 312 le cessazioni). Complessivamente le imprese femminili sono scese a 6.485, ovvero al 21,3% del totale delle ditte registrate.

Commercio ed agricoltura sono i settori nei quali Ã piÃ¹ elevata la presenza di imprese a titolaritÃ femminile e quindi sono anche gli ambiti nei quali si sono concentrate maggiormente le chiusure, che perÃ² non sono mancate nemmeno nelle attivitÃ dei servizi di alloggio e ristorazione.Ã

Se lâ€™esame si estende al periodo giugno 2013-giugno 2014 sono addirittura 414 in meno le aziende gestite da donne iscritte al registro imprese piacentino, il che equivale ad una variazione negativa del 6%.

Anche nelle province vicine questo periodo ha portato con sÃ© una contrazione nella consistenza dellâ€™insieme. Eâ€™ arrivata al 12,1% la riduzione registrata a Lodi.

Il 69% circa delle imprese femminili ha a Piacenza la forma della ditta individuale, lâ€™84% del totale Ã ad esclusiva presenza femminile (quindi in caso di societÃ non Ã presente la componente maschile).

Le societÃ (di persone e di capitale) rappresentano il 29% delle ditte femminili. Lâ€™incidenza di queste forme giuridiche nello stock complessivo delle imprese (sia maschili che femminili) arriva sino al 40%. Le ditte delle donne sono quindi strutturalmente piÃ¹ semplici, sembrando sostanzialmente una risposta alla necessitÃ di trovare una propria occupazione indipendente ed autonoma in sostituzione â€o in mancanza- di una opportunitÃ lavorativa alle dipendenze.